Quotidiano
07-11-2026
Pagina 15
Foglio 1

Sellerio

Domani

www.ecostampa.it

IL LIBRO DI MALVALDI E BRUZZONE

La scala di seta è un giallo scritto da chi si diverte

FABIANO MASSIMI

«Aura. Si dice quando approvi quello che ha detto o fatto qualcun altro. Una specie di certificato di abilità, un breve ma duraturo cerchio di luce e di approvazione incondizionata. C'è anche il contrario, ovviamente: "*aura lost*"». Così l'adolescente Martino spiega ai suoi confusi genitori un concetto chiave della società corrente, e lo fa en passant, nel mezzo di una discussione famigliare innescata sempre en passant dall'argomento principe del 2026: l'intelligenza artificiale. Ormai a questi affondi in superficie siamo abituati, perché l'autore pisano Marco Malvaldi, qui in coppia con la moglie Samantha Bruzzone, ce li regala da decenni, e anzi si potrebbe dare un nome alla sua tecnica, come fece Billy Wilder battezzando il "tocco Lubitsch" in onore del suo maestro. Il "tocco Malvaldi", ecco: la capacità di scrivere un giallo perfetto travestito da commedia con l'intento di fornire, en passant, indizi e strumenti per capire la realtà. Un tempo lo facevano i filosofi, da Voltaire a Umberto Eco. Oggi ci pensano Malvaldi e Bruzzone. *La scala di seta*, (Sellerio) titolo che richiama un'opera minore e affascinante di Rossini, è la terza indagine della buffa coppia formata da Serena Martini, una chimica in proprio ben piantata e un po' spiantata, e Corinna Stelea, "intendente" di polizia che intende, se ne intende e quasi mai sovrintende. (Portate pazienza: un effetto collaterale del "tocco Malvaldi" è la calembourite contagiosa, tanti sono i giochi di parole che infarciscono la narrazione — se Alessandro Bergonzoni scrivesse *cozy crime* saremmo da queste parti).

Umanità e know how

Se non avete letto le puntate precedenti, poco importa: anche chi scrive se le era perse, ed è felice al pensiero di poterle recuperare senza spoiler, così come di aver affrontato senza fatica questa nuova. Tutto ciò che bisogna sapere viene spiegato con bonaria pazienza dal metanarratore, a partire dalla vita famigliare di Serena, alle prese con un marito anche lui chimico che concentra i suoi disastrosi esperimenti nella cucina di casa; due figli molto, molto adolescenti, uno dei quali si rinchiude per ore in cameretta a filmarsi mentre fa qualcosa di sorprendente, allo stesso tempo inattuale e attualissimo; una suocera salutista ed ex professoressa di liceo capace di rimettere in riga anche Claude e compagnia bella. Una normale famiglia anormale.

Corinna, dal canto suo, è una single di ferro e ha puntato tutto sul lavoro in polizia, che a ben vedere è solo un'altra forma di famiglia, tra colleghi dai tic improbabili e dinamiche interne che paiono inferne. Del resto, quando l'esito di un'indagine si gioca sui numeri — la morte per investimento dell'architetto Chiara Sbrana sarà un cinqueottonove o un cinquesettecinque? E se invece fosse un cinquesettesette bis? — diventa facile iniziare a dare i numeri.

Malvaldi e Bruzzone li dànno sin dal titolo dei capitoli, spesso sostituito da passaggi del Codice Penale, qui elevato a rango di personaggio: dietro l'uccisione di Chiara Sbrana, infatti, si nasconde una fitta trama che richiede tutta un'impalcatura di procedure normalmente nascosta (per non dire ignorata) dai giallisti europei. Nella letteratura e nel cinema crime statunitensi si agisce in modi spettacolarmente corretti, sì, ma del tutto intraducibili nel Bel Paese delle Norme, ed ecco perché dalle nostre parti non è ancora fiorito un Michael Connelly: il poliziesco procedurale, semplicemente, non è sexy. Forse però può essere divertente?, si saranno chiesti Malvaldi e Bruzzone. Dopotutto anche Il processo di Kafka è una commedia.

Ecco quindi che Martini & Stelea indagano per assurdo, partendo da una strana richiesta che la vittima aveva fatto alla prima a pochi giorni dalla morte: analizzare un misterioso campione di polveri alla ricerca della sua composizione. Basta così poco per innescare una trama, e a volte anche per inchiodare un colpevole. E qui, se non avete mai capito nulla di chimica siete in ottima compagnia, ma forse per una volta sarà una compagnia felice, perché raccontata come accade nella Scala di seta non dirò che venga voglia di alzare il telefono e reiscriversi all'Università, ma il desiderio di aver prestato più attenzione in classe ai suoi tempi, quello sì. Se solo la materia ce l'avessero insegnata Malvaldi e Bruzzone! L'affresco che dipingono è fatto di umanità, tanta umanità (il cuore infranto della madre di Chiara, la fatica del collega con quel vizio particolare, il gentleman venuto dalla Nuova Zelanda), ma anche di una dose travolgente di *know-how*. C'è, in questo romanzo, tantissima materia, come addensata, ben più della norma. Fate conto una nana bianca narrativa, che a ogni pagina straripa di nozioni, intuizioni, emozioni, guizzi di intelligenza. Non so come scrivano nella pratica Malvaldi & Bruzzone, ma una cosa è chiara: si divertono da matti. La buona notizia è che divertono anche noi. Aura, tanta aura. E alla prossima avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE